



***Padre Augusto
Etchecopar
attraverso i suoi scritti***

di P. Philippe Hourcade SCJ

I "feuillets" della ***Nef***

ANNO
2020

indice

1 • <i>Lettera circolare del 10 gennaio 1888</i>	<i>p. 5</i>
2 • <i>Padre Augusto Etchecopar, uno di noi</i>	<i>p. 10</i>
3 • <i>Una scuola dell'anima</i>	<i>p. 14</i>
4 • <i>«C'è un altro tempio ...» o l'emigrante del cuore</i>	<i>p. 18</i>
5 • <i>«O Padre, continua!»</i>	<i>p. 22</i>
6 • <i>«Maria, nostra Alfa e Omega, dopo Gesù...»</i>	<i>p. 26</i>
7 • <i>«Parte del mio cuore e della mia vita...»</i>	<i>p. 30</i>
8 • <i>«Saremo per loro come altri fratelli...»</i>	<i>p. 34</i>
9 • <i>Vivere l'autorità</i>	<i>p. 38</i>
10 • <i>Padre Etchecopar e la salute</i>	<i>p. 42</i>
11 • <i>«La profezia del futuro...»</i>	<i>p. 46</i>
<i>Pregiera d'intercessione</i>	<i>p. 51</i>



Lettera circolare del 10 gennaio 1888

F.V.D.

Betharram, 10 gennaio 1888

Cari Padri e Fratelli nel Signore,

In occasione del nuovo anno, mi avete rivolto parole molto consolanti e la vostra carità ha, in me, raddoppiato di fervore ai piedi del Divino Bambino e della Vergine Madre. Vi siete ricordati del peso che grava sulle mie deboli spalle e dei pericoli tanto maggiori per il Superiore, quanto maggiore è il suo incarico: Quanto in loco superiori, tanto in periculo maiori versatur¹.

Anche se un po' in ritardo, vengo a ringraziarvi tutti e ad augurarvi a mia volta, con tutta la mia stima e il mio affetto, questa crescita e questo progresso a cui il nostro venerato Fondatore ci ha costantemente sospinto. Continuava a ripeterci con la parola e con l'esempio: Avanti! Eamus! Ma allo stesso tempo, P. Garicoïts, tanto saggio quanto generoso, ci ha esortato a orientarci bene. Con ciò intendeva uomini perfettamente illuminati sullo scopo della loro vocazione, profondamente convinti della santità di questa vocazione, determinati e decisi a realizzare tutti i benefici di questa vocazione, da coraggiosi, da eroi: Corde magno e animo volenti².

Volete, secondo lo stesso P. Garicoïts, il ritratto di questi valorosi?

1) Quanto più si sta in alto, tanto maggiori sono i pericoli.

2) 2 Maccabei 1,3: con cuore generoso e animo pronto

Betharram, 3 febbraio 1859

Caro amico,

1. Abbiate sempre davanti agli occhi: Per prima cosa e prima di tutto, Dio e la sua adorabile volontà. Poi la nostra forma di vita, che così bene esprime questa divina volontà per ciascuno di noi.

2. Sforzatevi, al limite delle vostre possibilità, di tendere a questo fine, nella misura della vostra grazia e della vostra posizione che abbraccerete in tutta la loro estensione con immensa carità, rispettando al tempo stesso i limiti dell'una e dell'altra, con delicatezza verginale³.

Vedete, Padri e fratelli miei, nonostante la sua profonda umiltà, P. Garicoïts credeva in un'opera di nuova fondazione, con un proprio fine, con la propria organizzazione, con il proprio spirito e coi propri mezzi; era convinto di essere stato scelto, per questo compito, dal Dio dei piccoli e dei poveri. ...A lui, pastore dell'ultima casa del villaggio di Ibarre, lui, un disastro, un nulla, Dio aveva detto: "Vai a fondare un nuovo Istituto nella mia Chiesa; ha la sua ragione d'essere in questi tempi difficili, dove i grandi Ordini sono dispersi e dove lo spirito di indipendenza rivoluzionaria penetra da ogni parte fino al Santuario... Ecco il vostro vessillo e il grido di battaglia... Tu sfilerai in testa, con il vessillo del Sacro Cuore, gridando l'Ecce Venio di mio Figlio, e sarai la sua gioia e il sostegno della sua Chiesa".

Credette a questa voce; ha abbracciato questo vessillo e, con la sua energica voce: "È una smania dei nostri giorni quella di voler sostituire la nostra volontà a quella di Dio e di dirgli: levati, che mi ci metto io... A me i volontari della perfetta obbedienza e del beneplacito divino!!"⁴

3) Cfr. *Corrispondenza di San Michele II*, 426.

4) *Dottrina Spirituale* § 215

E si lanciò nella carriera come un gigante e procedette fino al termine della vita.

Padri e fratelli miei, è stato forse vittima di una generosa illusione?

No, no, grazie a Dio... i fatti lo dimostrano; e, proprio in questo momento in cui è in corso il Processo di Fama sanctitatis, mille voci proclamano che P. Garicoïts è stato un uomo pieno di Spirito di Dio, uno di quegli Apostoli che Egli suscitò in tempi difficili, per la consolazione e il trionfo della sua Chiesa; e da ogni parte il popolo cristiano ripete l'imponente testimonianza data da Mons. Lacroix davanti alla bara del nostro Padre: "Il Signore ha guidato questo giusto su vie diritte; gli ha rivelato i segreti del Cielo; lo ha dotato della scienza dei Santi, lo ha arricchito nelle sue fatiche e incoronato nelle sue opere" (Sap. 10, 10).

Quindi cosa dobbiamo fare, amati Padri e Fratelli, e cosa posso augurarvi di meglio che essere ben orientati, capire perfettamente ciò che siete, mostrare quello che siete, con un cuore grande e generoso e, limitandovi a ciò, di perseverare, di compiere progressi nella sequela del vostro Padre, attratti dall'effluvio dei suoi profumi celesti?

Altrimenti, non saremmo più i continuatori dell'opera da lui statuita e da lui creata; lo scrisse lui stesso a tutte le sue Case:

Pena il rinnegare la nostra professione di Preti Ausiliari del Sacro Cuore di Gesù schierandoci sotto lo stendardo di Satana, tutto nella nostra deliberata condotta deve rispondere allo Spirito Santo ed ai nostri superiori: Eccomi, senza ritardo, senza riserve, senza rimpianto, con amore per la volontà di Dio!...avendo cura di renderci disponibili a tutti i mezzi che il buon Dio ed i superiori giudicheranno appropriati per correggere le involontarie deviazioni.

O la nostra professione di tendere alla propria perfezione e di dedicarci a quella degli altri è soltanto una

finzione, oppure è il caso che si faccia ogni sforzo possibile per praticare questa dottrina. 2° idem, 3° idem, 4° idem, 100° idem: *Ecce venio! Fiat voluntas tua, in me sicut in coelo!* (Cfr. Sal 29, 8 e Mt 6, 10.) Tenete ben alta la bandiera... Infatti, i soldati del Sacro Cuore devono marciare dietro a questo stendardo soprattutto sul campo di battaglia, e non soltanto sui bastioni.»⁵

Che dottrina! Che purezza verginale! Che elevazione! Quale amore per Dio e per la sua Chiesa! Che nobili sentimenti! Che accenti di fuoco! Che fiamma d'eroismo e di dedizione!... Non ne siete illuminati, scossi fino in fondo all'anima, incoraggiati ed elettrizzati per pensare ed agire come veri Figli di Padre Garicoïts?

Oh! Chiediamo tutti, Padri e Fratelli, questa fedeltà, questa generosità per ciascuno dei membri del nostro Istituto e specialmente per noi stessi... Rientriamo, rientriamo in noi stessi; consideriamo ciò che abbiamo promesso, ciò che siamo con i nostri giuramenti, davanti a Dio e davanti alla Chiesa, ciò che dobbiamo dimostrare, pena la sconfessione di noi stessi e far dire agli angeli e agli uomini: dicono e non fanno; hanno un nome d'onore e una condotta vile; un vessillo glorioso e una vita codarda, senza disciplina, senza subordinazione, senza spirito di sacrificio...

Non è una mostruosità, monstruosa res? È per questo che hai lasciato tutto e hai iniziato con nobili sforzi? E in questo modo, dove finirai? E non è necessario, vantaggioso, glorioso segnalarti nella via santa in cui sei entrato, in onore del tuo venerato Padre, per l'utilità della Chiesa desolata e la prosperità di questa Congregazione che ti ha adottato e ti procura così tanti beni?

Non dubitatene, Padri e Fratelli miei, queste riflessioni salutari, fecondate da una preghiera fervente e continua, otterranno a tutti noi luci e nuove energie; e l'anno in cui siamo appena entrati realizzerà più che mai i desideri espressi dagli

5) Cfr. *Corrispondenza di San Michele II*, 293.

Angeli stessi: Gloria in excelsis Deo e in terra pax hominibus bonæ voluntatis! Gloria al Cuore di Gesù e della sua Divina Madre!

Pace, gloria, felicità, successo secondo Dio ai generosi soldati del Sacro Cuore, ai veri imitatori di Padre Garicoïts! Fiat! Fiat!... Oh mio Dio!

Tutto vostro nel Signore.

Etchécopar sacerdote

P. S. Si prega di leggere questa lettera alla Conferenza, quindi darmi conferma di ricevuta.

...



Padre Augusto Etchecopar, uno di noi

OGNI INTUIZIONE TRASMESSA DA UN FONDATORE RICHIEDE UN MEDIATORE CHE LA FACCIA VIVERE NELLA REALTÀ, QUI E ORA. TALE FU P. ETCHECOPAR, STRUMENTO PROVVIDENZIALE PER LO SVILUPPO DELLA NOSTRA FAMIGLIA RELIGIOSA.

Tuttavia non si tratta di paragonarlo a Padre Garicoïts; è divenuto betharramita con tutta la sua personalità e la sua azione. P. Etchecopar ci trasmise e assicurò l'eredità spirituale del fondatore attraverso e nella sua fisionomia.

Quasi 1960 lettere ce lo testimoniano nella sua vita intima e relazionale! A poco a poco, riconosciamo la lenta cristallizzazione del dono ricevuto attraverso la vicinanza col fondatore. Discepolo, lo era! La sua santità, se verrà un giorno riconosciuta, non è tuttavia limitata a questa sola dimensione. Perché prima di tutto è stato se stesso! Dolce e impetuoso, è cresciuto in un contesto familiare che rimarrà per sempre la sua “*scuola dell'anima*”¹. All'inizio della sua vita spirituale, così annota “*corro dietro alla stima degli uomini: cento volte son turbato, divento triste, mi indigno*”. Lavorerà costantemente affinché la sua profonda vocazione di amata creatura del Padre plasmi il suo temperamento. “*Tra vedere e fare c'è un mezzo: pregare.*” Ancora membro della Società della Croix d'Oloron, i suoi appunti scritti in occasione del ritiro di ordinazione ci forniscono la chiave principale del suo cammino spirituale: “*Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*” (Gal 2, 20). È profondamente consapevole della lotta tra la dimensione naturale e quella soprannaturale fino al

1) Lettera a suo fratello Evariste, 2 novembre 1856.

giorno della morte. Realizzando così le parole del salmo 131: *“Signore, non si esalta il mio cuore né i miei occhi guardano in alto; non vado cercando cose grandi né meraviglie più alte di me. Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre...”*. Una mamma! Quest'uomo sarà segnato per sempre dalla scoperta di Maria fatta a Betharram: *“Volere fare un passo senza di lei è cercare di volare senz'ali.”*² *“L'uomo è di Dio, a Dio e per Dio!”*³ Non accoglierà la vocazione religiosa soffocando la sua natura ma, al contrario, con dolcezza e vigilanza, lasciando emergere tutte le potenzialità umane, relazionali e amicali.

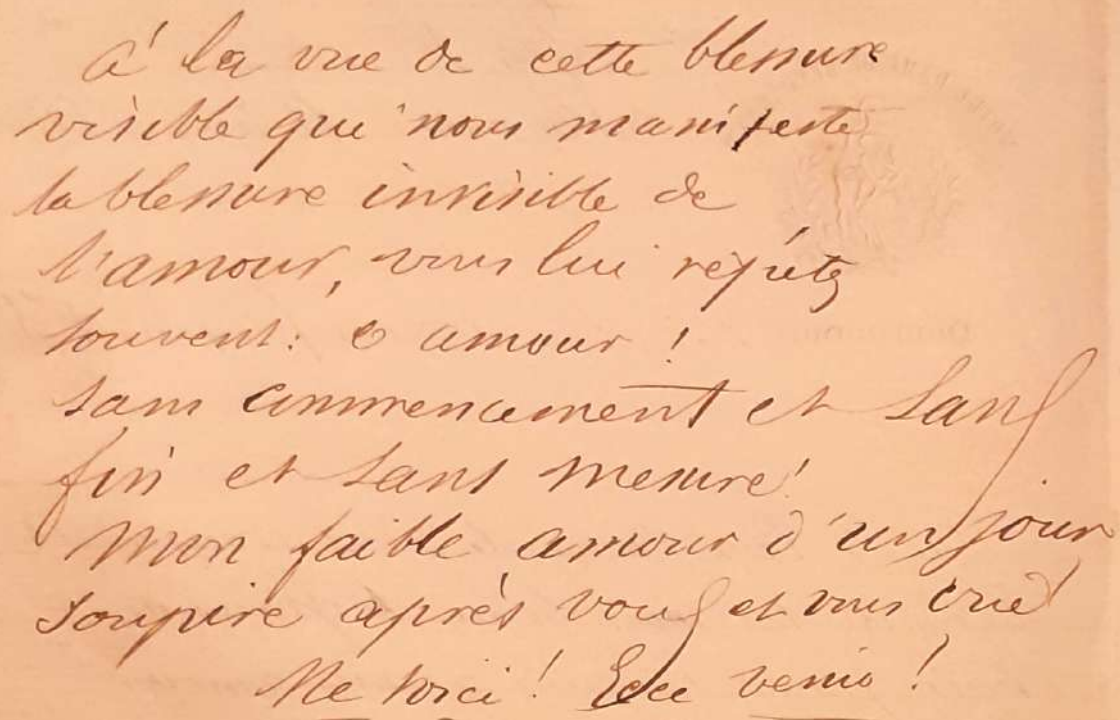
La consapevolezza della fragilità dell'esistenza, della sua precarietà, imprimerà per sempre in lui l'aspirazione di raggiungere la vera patria, il Cielo. Confida: *“Il petto è il punto debole della corazza.”*⁴ Gli si potrà forse far notare la sua eccessiva preoccupazione per questa dimensione della vita umana. Perché non sarebbe un'opportunità invece per osservare meglio e guardare come ne abbia fatto, ad esempio, un trampolino di lancio per la sua vita fraterna. Lungi da lui la pusillanimità! La sua preoccupazione per il fisico lo porta a misurare sempre meglio il realismo della missione e i suoi limiti, nonché a meravigliarsi, incessantemente, del modo in cui altri hanno vissuto la relazione con il mondo, con la morte⁵. Essere, prima di fare! Le lettere in cui parla della morte dei primi compagni del fondatore sono sorprendenti in questo senso. Questa, del resto, è l'intuizione del fondatore: formare uomini, religiosi, sacerdoti capaci e disponibili prima di ogni altra cosa. In questo, come in tutte le dimensioni della sua vita, possiamo vedere la doppia impronta spirituale: attenzione alla realtà, invito a uno sguardo che

2) In «Risoluzioni prese durante il ritiro del 16 giugno 1882».

3) Lettera a suo fratello Evariste, 30 ottobre 1847.

4) Lettera 911 a sua sorella Madeleine, 17 dicembre 1886.

5) Cfr. Lettera a P. Jean Bergez, 16 luglio 1881.



À la vue de cette blessure
 visible qui nous manifeste
 la blessure invisible de
 l'amour, vous lui réjûtez
 souvent: O amour!
 sans commencement et sans
 fin et sans mesure!
 Mon faible amour d'un jour
 soupire après vous et vous crie!
 Me voici! Ecce venio!

«Alla vista di questa ferita visibile che ci rivela la ferita invisibile dell'amore, ripetegli spesso: O amore! Che non ha inizio, non ha fine, non ha misura. Il mio fragile amore di un giorno anela a te e grida: Eccomi! Ecce venio!» Lettera del 18 giugno 1882 ai religiosi della comunità San José di Buenos Aires.

vede oltre. Parlando della provvidenza, scrisse a suo fratello emigrato in Argentina: "(la provvidenza)... Io la sento ogni giorno, la vedo, per così dire, attraverso il velo degli avvenimenti che riguardano sia me che te..."⁶ Più tardi, evocerà una stessa realtà: "la ferita visibile che manifesta la ferita invisibile"⁷. Le nostre attuali condizioni di vita in Occidente non devono farci dimenticare il trauma che le epidemie e il clima provocavano tra il 1850 e il 1890!

Nei prossimi articoli si parlerà in modo più dettagliato di alcuni aspetti della sua personalità umana e spirituale. Ricordiamo anzitutto: P. Etchecopar è stato l'uo-

6) Lettera a suo fratello Evariste, 30 ottobre 1847.

7) Lettera alla comunità San José di Buenos Aires, 18 giugno 1882.

mo dell'incarnazione del carisma. Ne ha accompagnato ogni respiro, ogni passo durante i 30 anni del suo servizio come superiore. Anche in questo caso ha mostrato tutti i tesori di una personalità fatta di prudenza e rispetto. Senza mai discostarsi da un fine umorismo: *“Siamo dei fardelli gli uni per gli altri.”*⁸ *“Si tratta di avere la testa fresca nel fuoco, il coraggio incrollabile, una fermezza e prudenza nel condurre la barca attraverso mille insidie”*⁹. Turbolenze politiche in Francia come in Argentina che minacciano la stessa libertà di vivere come religiosi, una gestione complicata di persone e di opere! Lungi dall'irrigidirlo, queste difficoltà sono state come lo stimolo del desiderio di raggiungere i fratelli più lontani attraverso le sue prime visite canoniche. Tante volte, attraverso i suoi messaggi, giungono le parole del salmista: *“Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!”* (Sal 133). La sua profonda gioia per aver visto i suoi fratelli, per aver vissuto la vita quotidiana con loro è davvero il riposo della sua anima di responsabile. Com'è bello e forte leggere il suo entusiasmo e la sua gioia per il riconoscimento ufficiale della Congregazione da parte di Roma! Tali momenti sono una grazia per lui, il segno con cui riconosce la giusta direzione e la presenza del Fondatore. La sua storia condivisa con noi non ha smesso di cesellare in lui il suo cuore di fratello: *“Porto con me (gli scolastici di Betlemme) perché sono diventati parte di me.”*¹⁰



8) Lettera a P. Jean Magendie, lettera non datata, ma databile a febbraio 1887.

9) Circolare alle residenze d'America, 18 aprile 1885.

10) Lettera a Suor Euphrasie, priora del Carmelo di Betlemme, 17 luglio 1891.



Una scuola dell'anima

SE C'È UNA DIMENSIONE DELLA VITA DI P. ETCHECOPAR CHE LA SUA FEDE HA TRASFIGURATA, È ESEMPLARE LA RELAZIONE CON LA FAMIGLIA! DA DOVE PROVIENE QUESTA FORTE RELAZIONE?

Sin dall'inizio, il suo sguardo è profondo: *“Oh! Prestatemi il vostro cuore, caro padre, care sorelle, per testimoniargli nel miglior modo possibile la mia gratitudine... Spero che la vostra tenerezza mi otterrà un po' questo tesoro d'amore senza il quale le nostre anime sarebbero tanto languide e così malate.”*¹ È animato da una certezza: c'è qui una condivisione di beni invisibili; la famiglia è il tessuto misterioso di una comunione di santi. Un vero trampolino di lancio per ciascuno sulla strada della propria vocazione. Il religioso riconosce innanzitutto la natura ricevuta: *“sensibilità così grande nella (nostra) famiglia, (questo) sangue che bolle, (questo) cuore che si agita...”*² La sua visione della coppia è assolutamente originale in questo diciannovesimo secolo, molto classico: *“ma dato che siete il ritratto l'uno dell'altro, dipingendolo”*, scrisse a suo padre, *“vi siete dipinto voi stesso. In questo, è il riflesso di Dio che diffonde sulle sue creature la bellezza del suo volto, della sua trinità, della sua unità, del suo amore infinito.”*³ Straordinaria consapevolezza di un'unione che continua anche dopo la morte della madre. *“È ancora lì, scrive il religioso al fratello, custodendo per noi nella sua persona, sia la realtà della sua tenerezza paterna sia l'immagine di questa tenerezza materna che è salita in Cielo...”*⁴ Nulla di stabile umanamente che non trovi le sue radici in uno spirito di fede: *“Un Dio che scende nel più profondo di questo cuore per dirgli: fatti coraggio, ti ho colpito ma ti amo; sono tuo padre...”*

1) Lettera a suo padre, 28 marzo 1869

2) Lettera a sua sorella Julie, Suor Elisabeth, Figlia della Carità, 31 luglio 1865

3) Lettera a sua sorella Julie, Suor Elisabeth, Figlia della Carità, non datata

4) Lettera a suo fratello Evariste, 21 novembre 1866

sono la tua gioia... Sarò tutto per te"⁵ scrive dopo la morte della madre alla quale ha potuto dare la comunione... *"lei anela al Porto"*⁶ Una pace ineffabile, una consolazione più grande del suo dolore. E quando suo padre esclama: "Bisogna sottomettersi alla sua volontà", una forza spirituale fa dire al figlio: *"Quanto è semplice questo modo di pensare e di agire... sovrumano. Eccolo lì, l'uomo giusto che si appoggia a Dio... niente lo abbatte; le (prosperità) non lo esaltano, le riceve come elemosine... le sofferenze... come ordini... dal Buon Padre, a cui dobbiamo obbedire di cuore in tutto, sempre, all'istante"*.⁷ Come, quindi, Augusto potrebbe non sviluppare una relazione originale nel cuore dei suoi fratelli e sorelle? Anche lì, "qualcosa" di più grande è all'opera: prima di tutto, il fatto di essere immagine di Dio, di essere opera sua⁸. Con sua sorella Julie, religiosa, il suo cuore di consacrato è spalancato: *"Aggrappati alla croce; abbracciala con il braccio sinistro dell'umiltà e il braccio destro della fiducia..."*⁹ Julie incarna davvero l'ideale della vita religiosa. Più tardi, riconosce ancora: *"anche se in qualche modo ti leggo ogni giorno nel cuore del nostro divino Maestro... mi sei presente quasi come se ti vedessi con gli occhi del corpo e sebbene silenziosa, sento il rumore non solo delle tue parole ma anche delle tue azioni, dei tuoi pensieri... (tutto questo) è un focolaio che ci riscalda, ma anche uno specchio che ci mostra la verità... senza saperlo tu mi conosci in lui, come io ti conosco... santa società... comunione benedetta..."*¹⁰. Al fratello Maxime, partito da giovane per l'Argentina, scrive: *"Di te ho solo il ricordo del fratellino di 11 o 12 anni; ma ho questo*

5) Lettera a suo fratello Evariste, 18 febbraio 1866

6) Lettera a sua sorella Julie, Suor Elisabeth, Figlia della Carità, 10 dicembre 1865

7) Lettera ai suoi fratelli Evariste, Séverin e Maxime, 30 marzo 1864

8) Cfr. Lettera a sua madre, 13/08/1860; Lettera a suo padre, 26 gennaio 1866, Lettera ai suoi fratelli Evariste, Séverin e Maxime, 3 ottobre 1868

9) Lettera a sua sorella Julie, Suor Elisabeth, Figlia della Carità, 31 luglio 1865

10) Lettera ai suoi fratelli Séverin e Maxime, 17 gennaio 1862

*ritratto nel mio cuore...”*¹¹. Certo, il contatto è raro: “*Non sono riuscito a trovare un minuto per il caro Maxime, anche lui non riesce a trovarne uno...”*¹² L’ideale di vita lasciato dal loro padre¹³ è per Augusto l’opportunità per augurare il meglio a suo fratello: “*Non so se il Buon Dio vuole che tu sia milionario... che cosa si potrebbe desiderare di più soprattutto quando ciò che si guadagna è costato tanta fatica... che tutto ciò è stato una scuola per l’anima...”*¹⁴ “*Sii sempre il figlio docile del Padre Celeste, compiendo le sue volontà con... gioia spirituale... abbandono totale!*”¹⁵ Una gioia al suo apice nel corso della sua visita in Argentina nel 1891-1892. Una gioia presente sin dall’inizio: “*Sono inondato di consolazione vedendo i sentimenti del tuo cuore...”*¹⁶; attraverso l’immagine del fratello, alle prese con questioni di soldi, scopre l’ideale del cristiano nel mondo: “*In te, tutto mi è di profonda soddisfazione... il tuo cuore è rivolto su ciò che è buono davanti a Dio molto buono, il tuo sguardo sempre fisso verso il cielo...”*¹⁷. Anche con la sorella Madeleine, il fratello instaurerà una relazione unica: lei diventa “*serva del mio apostolato*”, fonte di aiuto spirituale. Essendo rimasta nubile accanto al padre, il fratello religioso gli indica la via di una consacrazione: “*sei quindi felice nella culla della tua vocazione!... Che il Salvatore Divino ti conduca lui stesso nella solitudine del distacco perfetto, che Egli parli al tuo cuore... e tu, lasciati condurre... come sua povera serva... ringrazialo mille volte... Signore, cosa*

11) Lettera ai suoi fratelli Séverin e Maxime, 17 gennaio 1862

12) Lettera alle sue sorelle Madeleine e Marceline, 6 maggio 1883

13) Lettera a suo fratello Séverin, 20 novembre 1863

14) Lettera a suo fratello Evariste, 2 aprile 1854

15) Lettera a suo fratello Maxime, 3 gennaio 1873,

16) Lettera a suo fratello Maxime, 2 dicembre 1871

17) Lettera a suo fratello Maxime, 17 marzo 1873

vuoi che faccia?... infine, ecco la Serva del Signore.”¹⁸ Come un “chiostro invisibile”, l’unione dei loro cuori è fonte di un profondo dinamismo: “Sono convinto che tu sia per tuo fratello una fonte di luce, di forza, di conforto”¹⁹; “le visite che il mio ricordo ti reca sono continue.”²⁰ “Continuiamo a camminare insieme, fianco a fianco, lungo il cammino di questa povera vita...”²¹ “Felice perché hai creduto e credi ancora e speri sempre nella carità di Colui che ti ha scelta e che è tua parte.”²²



18) Lettera a sua sorella Julie, Suor Elisabeth, Figlia della Carità, 1864; lettera alle sue sorelle Madeleine e Suzanne, 8 ottobre 1877

19) Lettera a sua sorella Madeleine, 5 settembre 1881

20) Lettera a sua sorella Madeleine, 6 marzo 1882, vedere anche Lettera alle sue sorelle Madeleine e Suzanne, 8 ottobre 1877

21) Lettera a sua sorella Madeleine, 5 settembre 1882

22) Lettera a sua sorella Julie..., 16 maggio 1876



«C'è un altro tempio ...»¹ o l'emigrante del cuore

NULLA, O POCO, DELLA VITA DI P. ETCHECOPAR SI
PUÒ COMPRENDERE SENZA QUESTA DIMENSIONE INTERIORE
DELLA FEDE.

“La vita interiore consiste... nel costruire una dimora nel profondo del proprio cuore... nel tenersi racchiuso, strettamente unito a Dio, conversando con lui, ascoltando la sua voce e ricevendo dalla sua mano paterna, con un santo riconoscimento, dolori e tribolazioni, tutto ciò che possa contribuire ad accrescere la conformità con Gesù Cristo.”²

Queste parole, scritte nel 1855, prima di entrare a Betharram, rimarranno il fondamento della sua esistenza. La figura di Cristo e di Maria sono decisive nello sviluppo della sua sensibilità spirituale. Il religioso sa come il suo temperamento lo porta alla collera, all'impazienza³. Consapevole della sua tiepidezza, lungi dal rifiutare la sua sensibilità, basa tutto sui suoi slanci interiori.

“O preziosi difetti... luce che mi rivela il mio Gesù... sì, è la mia infedeltà che mi mostra l'entità della sua fedeltà, la mia incostanza che mi fa ammirare la sua costanza, è l'abisso senza fondo del mio peccato che mi fa vedere che il suo amore è ancora più insondabile.”⁴ “Più siamo malati, più coraggiosamente dobbiamo rivendicare questa medicina. Non dobbiamo avere paura più grande di quella di averne troppa o di non avere suf-

1) Lettera ai suoi fratelli Evariste, Maxime e Séverin del 18 novembre 1867

2) Summarium 49

3) Lettera a sua sorella Julie..., Bétharram, 1° maggio 1871

4) Lettera a sua sorella Julie, Suor Elisabeth, Figlia della Carità, Betharram, 1 ottobre 1868

*ficiente fiducia in questo salvatore misericordioso.”*⁵

Quando le sue lettere sono punteggiate da “O”, quando un incontro, un paesaggio, un evento lo deliziano, tutto sembra vibrare in lui all'estremo. L'incontro con il Fondatore, alcune delle sue espressioni o certi tratti della sua spiritualità, domeranno e orienteranno la sensibilità del discepolo. Sarà segnato per sempre dalla chiamata alla santità rappresentata dalla vita religiosa:

*“Il religioso è un vaso d'elezione... illumina il mondo mostrandogli, tradotto in azioni, le lezioni più sublimi del Vangelo.”*⁶ Un'elezione che è fondamentalmente una storia d'amore: *“accanto a lui (Cristo) si dimentica subito sia le preoccupazioni terrene sia il mondo intero per riposarsi e perdersi nell'oceano della sua carità.”*⁷

*“Così è la vita. È un pellegrinaggio, dove montiamo la tenda la sera per smontarla e rimontarla altrove il giorno successivo... Che importa! Se là c'è la Volontà di Dio e Dio stesso con il suo amore.”*⁸ *“Pensiamo molto all'eternità...”*⁹

Sarebbe possibile credere in una spiritualità scollegata dalla vita. Al contrario! Considerare che la propria vita sia come un pellegrinaggio apre alla prospettiva d'imparare da essa. Diversi episodi importanti saranno come delle tappe fondamentali che riveleranno a P. Etchecopar qualcosa della sua fedeltà creativa: le difficoltà politiche e la prospettiva dell'esilio, le prime visite in Terra Santa e in Argentina, il riconoscimento della Congregazione nel 1890, l'appello del Papa nel 1892 per l'accettazione del regime repubblicano da

5) Lettera a sua sorella Julie..., Betharram, 25 marzo 1880; Lettera a sua sorella Julie..., Betharram, 4 gennaio 1882

6) Lettera ai Padri e Fratelli di America, Betharram, 4 novembre 1878, e cf. anche lettera a sua sorella Julie, del 16 maggio 1876

7) Lettera a sua sorella Julie..., Betharram, 25 novembre 1887

8) Lettera a P. Jean Magendie, Betharram, 19 ottobre 1881

9) Lettera a sua sorella Julie..., Betharram, 24 luglio 1866

parte dei cattolici, la moltiplicazione delle citazioni dal 1888-1889. Tanti passi che nutrono e approfondiscono la fede di quest'uomo facendolo soffrire.

Nulla era né previsto né prevedibile per lui. Nato in una numerosa famiglia della piccola borghesia, P. Etchecopar fece la scelta volontaria della povertà. Che gioia per lui quando questo voto verrà reso ufficiale da Roma!

*“Se il tuo cuore è tutto per Dio, porterà via con sé tutto il resto... proprio come in un incendio, il fuoco ti costringe a buttare tutto fuori dalla finestra.”*¹⁰

Anche la sua salute, quella degli altri è un trampolino per rimanere sempre in questo stato di dipendenza dal Signore: *«la povera macchina... la carcassa... rinunciare a tutto... rifiutare i resti della vita appartenenti all'amato “io”, come un crocifisso che versa il proprio sangue...»*¹¹

Come mantenere una vita, offerta agli altri, ai piedi del proprio Maestro? È in questo perpetuo apprendimento di una visione più profonda, più alta o più lontana (secondo le parole di Paolo nella sua esperienza del mistero - Efesini 3, 18). Se il Fondatore è esemplare per il dono ricevuto da una folgorante intuizione che ha animato tutta la sua vita, P. Etchecopar lo è altrettanto per la sua costante attenzione al mistero.

*“Non si vive di ciò che si vede e si ascolta qua o là, ma di ciò che si ama e di ciò che rende buono e migliore.”*¹²

Non senza il suo umore scherzoso, il superiore parla delle sue tante piccole occasioni: qualcuno che busa alla porta, il confessionale, le lettere in attesa che sbadigliano, prediche e conferenze da scrivere e che

10) Lettera ai Padri e Fratelli di America, Betharram, 3 agosto 1882

11) Lettera a sua sorella Madeleine, Betharram, 26 gennaio 1886 | Lettera a sua sorella Madeleine, Oloron, 1° agosto 1887 | Lettera a sua sorella Julie..., Betharram, 10 aprile 1885

12) Lettera a P. Jean-Pierre Barbé, Roma, 19 marzo 1887

tirano l'orecchio¹³. Che tutto questo *“passi di colpo... dal livello naturale al livello soprannaturale...”*¹⁴.

Tuttavia, P. Etchecopar a volte rimane chiuso a tutto ciò che è diverso: i Turchi, l'ansia per la pulizia, perfino lo sguardo con il quale considera gli ortodossi¹⁵: *“Il resto (dei cristiani) è scismatico, eretico o musulmano... che siano degni di pietà coloro che non sono stati prevenuti dello stesso favore [di appartenere alla Chiesa cattolica].”*¹⁶

Non è forse il rovescio di una bellissima medaglia che ce lo fa apprezzare mentre ci rende partecipi durante il suo viaggio sulla nave, di ritorno dall'Argentina?: *“Ogni ora la ferita (della separazione) diventa più grande. Sì, sento dentro di me un dolore che proviene dai miei affetti. Una fiamma che... mi dilatava... mi faceva giubilare in un sorriso perpetuo... in questo momento soffro per aver perso un tale tesoro, mi consolo pensando alla grazia che Dio mi ha dato di averne goduto appieno.”*¹⁷



13) Lettera a sua sorella Madeleine, Betharram, 25 febbraio 1883

14) Lettera agli scolastici che studiano a Tolosa, Pau, 30 ottobre 1887

15) Cfr. Lettera alle sue sorelle Madeleine e Marceline, Betlemme, 4 gennaio 1891 e Diario di viaggio del 12/11/91

16) Lettera alle sue sorelle Madeleine e Marceline, Betlemme, 4 gennaio 1891

17) Diario di viaggio 10/05/92



«O Padre, continua!»¹

INCARNARE! NON SOLO RICORDARSI DEL FONDATORE, MA AMPLIARNE L'INTUIZIONE.

Ci sono due direzioni principali perché ciò avvenga: che la Chiesa riconosca l'opera fondata da P. Garicoïts e la sua ispirazione spirituale per i suoi figli. Tra il Fondatore e il giovane religioso si stabilì immediatamente una riconoscenza: 1857-1863 ne furono il crogiolo in una vita condivisa al servizio del carisma. Il periodo 1887-88 vide la moltiplicazione di lunghe citazioni del Fondatore: una svolta? Il processo diocesano riprende nel 1888, la scomparsa dei primi compagni ha sicuramente un ruolo in questa nuova consapevolezza del discepolo. Fino ad allora, P. Etchecopar faceva allusione a questa o quell'espressione lapidaria del Fondatore. *"Ecce venio", "la legge d'amore", "l'immensità della carità nei limiti della propria posizione"*, traduzione forte e vivida di un ricordo ancora palpabile: *"Mi ricordo gli slanci che sgorgavano dall'anima del venerato Fondatore... me lo immagino..."*². Per quanto possibile, a Betharram P. Etchecopar non smetterà di ripetere questo gesto filiale e carico di emotività: salire al Calvario e pregare sulla tomba del Fondatore. *"Quando, ogni giorno, bacio sul marmo il nome di colui che è sempre più vivo e più forte, sento di essere esaudito"*³. *"Mi piace prostrarmi davanti alla tomba e chieder-gli una più grande partecipazione al suo spirito per tutti i suoi figli..."*⁴. Il legame fisico si trasforma in misteriosa comunione: *«O Padre, sono i tuoi figli, tu li hai formati, tu continui a*

1) Lettera 570

2) Lettera ai Padri e Fratelli d'America, Bétharram, 18 giugno 1886; vedere anche i tratti del fondatore nella Lettera Circolare alle case in Francia, Bétharram, 1° marzo 1885

3) Lettera a P. Jean Magendie, Bétharram, 4 gennaio 1883

4) Lettera ai Padri e Fratelli d'America, Bétharram, 2 dicembre 1880 ; Lettera ai religiosi del Collegio San José di Buenos Aires, Bétharram, 18 febbraio 1881

formarli... a fare crescere in loro il grido della tua tenera anima: "Ecce venio"...»⁵.

Testimone privilegiato, gli piace consegnare i tratti del Fondatore che lo hanno segnato e che disegnano la sua figura spirituale: *"Austero come un'anacoreta, semplice come un bambino, tenero come una madre, umile come un servo inutile, di un'attività instancabile, di una dolcezza e di una forza invincibile, allo stesso tempo organizzatore, insegnante, cappellano... lo si vede senza sosta fondare, innalzare, affermare l'opera sacra diventata nostra eredità..."⁶.* I volti dei primi compagni, come la realtà argentina, sono per lui la manifestazione vivente di un carisma che è inciso nella vita e nella carne di tanti religiosi. Ad uno di loro confida: *"Tu sei stato uno dei figli più cari del nostro santo Fondatore, una delle sue più dolci consolazioni..."⁷* Provvidenziale anche questo incontro con il Papa che lo assicura: *"Dall'alto del cielo, il vostro Fondatore ha ottenuto per voi in così poco tempo questa unione di menti e cuori che considero un miracolo e che è raro in tale occasione..."⁸* Nella più fedele tradizione al Fondatore, indica fermamente a proposito dell'approvazione romana: *"La Chiesa deve trovare le Costituzioni pervase dello spirito del nostro venerato Fondatore... ciò che Pietro benedice, Dio lo benedice e gli comunica la vita e la fecondità della Chiesa..."⁹* In occasione degli otto soggiorni a Roma cerca questa conferma quasi sacramentale.

Più il superiore è alle prese con la vita di famiglia, più è convinto che *"una nuova era di luce e fervore"¹⁰* è all'opera. È la vita dei figli che diventa il luogo del radicamento nel carisma del Fondatore. Ne è verifica, sigillo e manifestazione: *"Ovunque, si lavora con gli occhi fissi sul Padre Garicoïts"¹¹,*

5) Lettera a P. Jean Magendie, Bétharram, 4 gennaio 1883

6) Lettera Circolare alle case in Francia, Bétharram, 1° marzo 1885; lettera 1078)

7) Lettera a P. Jean Vignolle, Pau, 28 ottobre 1887

8) Lettera Circolare, Bétharram, 2 dicembre 1879

9) Lettera Circolare, Oloron, 18 febbraio 1889

10) Lettera Circolare, Bétharram, 15 giugno 1888

11) Lettera a P. Jean Magendie, Bayonne, 7 febbraio 1888

*“il suo spirito aleggia sempre più su di noi, sempre più dolce e forte.”*¹² La sua garanzia è tanto più forte in quanto si misura su un criterio decisivo: la santità della vita. L’invito ad essere *“copie viventi e significative”*¹³ è costantemente sotto la sua penna: *“Quindi siamo santi e perfetti, conserviamo e promuoviamo questo grande e ricco patrimonio”*¹⁴! Altrove, non esita a parlare CON il Fondatore: *“Mi limito a raccomandare a tutti, con Padre Garicoïts... abbiate soprattutto, costantemente sotto i vostri occhi, Dio e la sua adorabile volontà...”*¹⁵.

La morte dei primi compagni, come le distanze geografiche, sono un segno dell’urgenza di trasmettere il tesoro della spiritualità del Fondatore. Trascorre tre mesi a Sarrance a raccogliere e organizzare gli scritti sparsi per farne una sorgente che sgorga spontaneamente. La figura del Fondatore dev’essere quella di *“guida sicura... padre pieno di tenerezza... sostegno incrollabile... nostra forza nelle fragilità... modello in tutto ciò che ci indicava e ci facilitava il percorso verso l’eternità.”*¹⁶ Nel corso degli anni, ha luogo come una lenta maturazione di ciò che deve essere il carisma: il passaggio dalla felicità di una vita condivisa alla gioia di uno spirito che non smette mai di generare. Così si deposita *“Sul fondo delle nostre anime,... un primo strato di granito, sentimenti primitivi...”*¹⁷. *“Come lui, con lui diciamo e ripetiamo più nelle nostre azioni che nei nostri discorsi: Ecce venio! Eamus! Padre, eccomi! Avanti!”*¹⁸.

“Grazie, Padre, per tutto ciò che ti devo, per tutto ciò che ti dobbiamo. Tu ci hai generato alla vita religiosa; tu ci hai associato alla tua missione venuta dal cielo... sei stato tu la nostra guida, la nostra luce, il nostro modello perfetto, la nostra forza... O Padre,

12) Lettera 2 a P. Jean Magendie, Bétharram, 29 giugno 1876

13) Lettera 1066

14) Lettera a P. Jean Magendie, Bétharram, 18 aprile 1879

15) Lettera a P. Jean Magendie, Bétharram, 3 febbraio 1882

16) Lettera a suo fratello Severin

17) Lettera ai suoi fratelli Evariste, Severin e Maxime, Bétharram, 24 luglio 1866

18) Lettera circolare, Bétharram, 8 giugno 1877, Festa del Sacro Cuore

*continua! Fa' che siamo tuoi imitatori come tu lo sei stato di Gesù Cristo! Conserva tutti coloro che Dio ti affiderà. Difendi l'opera di Gesù e di Maria. Fa' che siamo santi e perfetti!"*¹⁹



19) Lettera ai Padri e Fratelli d'America, Bétharram, 3 gennaio 1881



“Maria, nostra Alfa e Omega, dopo Gesù...”¹

NEL PELLEGRINAGGIO DI FEDE DI P. ETCHECOPAR,
MARIA È PIÙ CHE UNA COMPAGNA!

Venga il tuo regno! Questo potrebbe essere il riassunto della spiritualità mariana del religioso. Affermazione sorprendente! Maria, per lui, è come la manifestazione perfetta della vita cristificata. In effetti, fin dall’inizio della sua vita religiosa, ancor prima di essere a Betharram, Maria occupava un posto essenziale: *“O Maria, dopo Gesù, tu sei tutto per me!”* *“Omnia per Maria! In Maria! Cum Maria!”* si può leggere negli appunti dei suoi primi ritiri.

L’ingresso a Betharram non farà che confermare una storia d’amore già avviata, le cui origini sarebbero da cercare nella sua storia personale: Maria è *“madre dell’opera di Betharram”*² e *“Voler fare un passo senza il suo aiuto, vuol dire cercare di volare senz’ali”*. Leggiamo altrove: *“La Vergine Santissima veglierà sulla sua opera, non siamo che suoi strumenti.”*³ Lo slancio interiore e speciale che porta P. Etchecopar a Maria non è un effetto della moda, come è accaduto nel XIX° secolo. Influsso inconsapevole dell’ambiente femminile familiare? Senza dubbio! Tuttavia, l’eredità non spiega tutto. La vita di quest’uomo ha plasmato la sua devozione per Maria. Tra il 1880 e il 1890, al culmine delle tempeste, il nome e l’amore per Maria sono meno citati ! E se l’intuizione del religioso è diversa da quella del Fondatore (l’ *“Eccomi”*, per esempio, è meno presente), Maria rimane quel tesoro dal quale attingere le virtù necessarie alla vita. Maria è davvero il cuore dell’o-

1) Lettera ai religiosi del Collegio San José di Buenos Aires, Bétharram, 18 maggio 1878

2) Lettere 308, 310

3) Lettera ai religiosi del Collegio San José di Buenos Aires, Bétharram, 4 luglio 1878



pera tanto quanto
Gesù!

Dall'incontro tra
quest'uomo e questa
madre, a Betharram,
avviene come una
specie di precipita-
zione chimica:

*“In ogni cosa, guarda la stella, invoca Maria
Seguendola, non sbanderai
Pregandola, non dispererai
Conoscendola, non ti sbaglierai
Tenendoti a lei, non cadrai
Con la sua protezione, non avrai paura
Con la sua guida, non ti affaticherai
Con il suo sostegno, raggiungerai il tuo traguardo.”* (nel 1882)

*“A meno che il mio cuore non mi tradisca,... spera sempre
in lei.”* È come se la pietà di quest'uomo, sensibile all'e-
stremo, ricevesse forza, potenza e sicurezza dall'obbe-
dienza a questa Madre. Una pienezza che verrà ravvivata
dal pellegrinaggio in Terra Santa, in particolare dal pas-
saggio-lampo sul Monte Carmelo: *“Che luogo! che ricor-
di! che miscuglio, come in tutto ciò che è di Maria, che miscela
di grandezza e di dolcezza! Ma qui, soprattutto, questo duplice
carattere ha proporzioni diverse; questo immenso mare, questo
splendido sole, questa verde montagna, questa solitudine dove,
in questo momento, tutto è profumo e brezza mite, e al di sopra,
il Cielo così puro, così azzurro, così profondo, formano i diversi
tratti, l'immagine con mille colori che incanta e delizia e che si
chiama Maria. Maria! Era, è, sarà ... Era lì, mostrata in figura
al grande Sant' Elia; oceano di grazie, montagna profumata di*

*tutte le virtù, firmamento, sole, asilo di anime forti, innamorate della bellezza del Carmelo. O Carmelo, bellezza di Maria! Voglio portare con me la tua immagine e il tuo profumo, che è l'immagine della mia Madre e il profumo del suo cuore.”*⁴

Nella grande libertà di tono con cui il superiore si esprime nelle sue lettere, possiamo misurare quanto la presenza di Maria sia immediata e reale nella sua vita. Ecco una delle sue preghiere, nata dalla sua penna, frutto della sua sensibilità: *“O Madre, umile e amorevole, presta ci questo bouquet che pervade il cielo e la terra, disarmi l'ira di Dio e forma il popolo degli Eletti, affinché i nostri cuori, intrisi di egoismo e d'orgoglio, si convertano e divengano, con te e per te, conformi a colui che è mite e umile di cuore, simili a colui che mi ha amato e si è consegnato per me: amore, tanto umiliato, umiltà tanto amorevole...”*⁵. Maria, come la Madre che genera sempre la fede dei discepoli di Cristo, rigenera P. Etchecopar ad una vita di speranza e di carità: *“Io appartengo a te, non appartengo più né a me stesso né al mondo, ma a te che mi hai chiamato alla tua opera, rendimi meno indegno di te.”*⁶

Tuttavia, la madre non prende il posto del Figlio. *“Lei è il nostro tutto dopo suo Figlio. Non ci mancherà mai; tutto si volgerà alla sua più grande gloria e al nostro più grande bene perché tutti sono animati dai migliori sentimenti nello spirito di dedizione alla cara opera che è il nostro tesoro, il nostro amore e la nostra vita.”*⁷ Nella preghiera, che è spesso il rifugio del superiore, c'è Maria: *“Non c'è nessuna pena che possa impedire una conversazione con Lei”*. Lavorare con e per lei significa essere in profonda unione con suo Figlio. Lasciarsi fare da lei significa accettare di nascere da lei alla vita di fede: *“Che questa cara Madre sia tutto per te, dopo Gesù, affinché Gesù possa prendere forma nel tuo spirito, nel tuo cuore e nella tua vita perché Lei, per*

4) Lettera a Suor Euphrasie, Prieura del Carmelo di Betlemme, Nazaret, 16 aprile 1891

5) Lettera alle sue sorelle Suzanne e Madeleine, Bétharram, 1° ottobre 1868

6) Lettera a P. Jean Magendie, Bétharram, 4 maggio 1883

7) Lettera ai religiosi del Collegio San José di Buenos Aires, Bétharram, 5 novembre 1880

questo, è nostra madre”⁸ scrive a sua sorella Julie, religiosa. Maria, maestra di vita: *“(lei) ci condurrà a Gesù, perché (Maria) è la via più breve, più dolce, più semplice per andare a questo divino Salvatore... andiamo da lei con crescente rispetto e amore. È così santa e così buona al tempo stesso. Beati coloro che sanno unire queste due disposizioni al servizio di questa Madre divina.”*⁹

Maria è veramente artefice della crescita della fede nella vita del credente. Maria viene per indicare il modo di vivere: *“Sii il mio cuore attraverso questa comunione!”*

Come non terminare questo breve articolo sulla tenera e forte fede mariana di P. Etchecopar senza citare una di queste piccole invocazioni di cui aveva il segreto nello slancio del suo cuore infiammato d’amore: *“O Maria, Madre dei peccatori, io ho bisogno di te per me. O Giuseppe, guida delle anime interiori, ho bisogno di te per gli altri. O Maria, o Giuseppe, ho bisogno di voi per me, perché come sacerdote, sono un altro Giuseppe, sono un’altra Maria.”* (Epifania 1870?)



8) Lettera a sua sorella, Suor Elisabeth, Figlia della Carità, Bétharram, 15 gennaio 1884

9) Lettera a sua sorella Madeleine, Aire-sur-l’Adour, 22 luglio 1883



«Parte del mio cuore e della mia vita...»¹

LA FRATERNITÀ RELIGIOSA HA RAPPRESENTATO QUASI TUTTO NELLA VITA DI P. ETCHECOPAR.

In molte lettere scritte da P. Etchecopar, ricorre spesso questa frase del Salmo 133, 1 (132): *“Ecco, com’è bello e com’è dolce che i fratelli vivano insieme!”* È un ritornello di tutta la sua vita! Artefice del carisma alla sua nascita, lo è stato soprattutto come membro dello stesso corpo. P. Garicoïts gli fece immediatamente assumere il ruolo di formatore, riconoscendogli lo slancio di un cuore che desiderava donarsi senza riserve al Signore. La stima graduale per la Regola di vita della Congregazione gli consentì di condurre una *“vita più sicura e solidamente perfetta”*². Si trattava di imparare a decifrare i segni della bontà nel momento presente, nel buio e nell’imprevisto della vita, *“nel più intimo del cuore”*³. Mentre gli anziani erano chiamati a testimoniare la fedeltà e ad incarnare l’ideale, la preoccupazione principale di P. Etchecopar erano i giovani, con molti dei quali era stato compagno nel noviziato. A loro svelò il segreto: *“Senza preghiera, la vita è solo umana... ma, santificato dalla preghiera e disciplinato dall’obbedienza, il vostro lavoro sarà un proficuo apostolato. Apostoli del Cuore divino di Gesù, dobbiamo essere luce del mondo con la scienza e sale della terra con la pietà”*⁴. *“Siate sapienti... va benissimo per la salvezza delle anime; ma questo non è lo stile degli eletti di Dio. Siate uniti, siate un cuore solo, un’anima sola.”*⁵ Unità, intima unione, reciproca dipendenza sono garanzia di futuro. Considerando inol-

1) Lettera a P. Augustin Abadie, Pau, 8 marzo 1886

2) Lettera a P. Pierre Pagadoy, Sarrance, 16 settembre 1877

3) Lettera a P. Augustin Abadie, Pau, 19 febbraio 1886

4) Lettera agli scolastici del San José, Pau, 18 marzo 1886

5) Lettera a P. Jean Vignolle, Pau, 28 ottobre 1887

tre che la famiglia si andava rafforzando in Argentina e si spingeva fino in Terra Santa. Ai giovani argentini fornì questa chiave di lettura per la vita: *“Ai miei occhi, agli occhi di tutti, il vostro passato è una garanzia per il futuro”*⁶.

Ringraziamento per il dono della vita divina, riconoscenza per il dono del carisma, radicamento nella fedeltà alla Chiesa attraverso la persona del Papa: queste furono le tre priorità dell'ideale religioso di P. Etchecopar. *“Avvicinarsi sempre più allo spirito e alle pratiche del nostro venerato Fondatore...”*⁷ [in vista di] *una saggia uniformità.*⁸ *“È quindi chiaro che non è sufficiente essere buoni cristiani e buoni sacerdoti... ma che dobbiamo anche portare in tutto il carattere di veri religiosi... sostituendo questo Ecce venio di umiltà, di obbedienza, di amore ...”*⁹.

La sua sensibilità continuò a manifestarsi dopo la prima visita canonica in Terra Santa (1890-1891) e in Argentina (1891-1892). La gioia che ha provato nel condividere momenti di distensione continuava a tornargli alla memoria; non esitò a parlare di una *“ferita... un dolore che sorge dai miei affetti. Sì, sento una fiamma che... mi riempiva il cuore... mi rendeva felice e contribuiva a darmi un sorriso ininterrotto e che, ora, raggiungeva ogni fibra dei miei affetti più cari producendovi una bruciatura quasi fisica... in questo momento soffro per aver perso un tale tesoro, mi consolo pensando alla grazia che Dio mi ha dato per averlo goduto appieno.”*¹⁰. Continuando a parlare di ciò che più lo emozionava, confessò: *“Di fronte a tutti questi dettagli che non si esauriscono, devi pensare che mi piacciono le persone e le cose di questo paese e che lì desidero mettere radici. Hai ragione: tutto qui mi sorride.”*¹¹ Aver potuto contemplare questi luoghi

6) Circolare alle case d'America, Bétharram, 18 aprile 1885

7) Lettera a P. Jean Magendie, Betharram, 3 gennaio 1887

8) Lettera a P. Jean Magendie, Betharram, 3 aprile 1885

9) Circolare, Betharram, 12 aprile 1889

10) Diario di bordo, 10 maggio 1892

11) Lettera a P. Victor Bourdenne, Buenos-Aires, 15 marzo 1892



(Argentina e Terra Santa) dove la famiglia religiosa distendeva i suoi rami, fu per lui l'opportunità di misurare il legame profondo che univa tutti coloro che gli erano cari: *“Estendendo così la mia mente e il mio cuore il più possibile verso tutti coloro che amo e dai quali sono amato.”*¹² Non viaggiò mai da solo: “lì” lo riporta sempre a “qui”, a Betharram, che ama profondamente; e “qui” è ora pieno di suoni di svago, di grida di gioia o per la bellezza dei luoghi santi! *“Dite a tutti che sono nel mio cuore, che li sento nel mio cuore.”*¹³ Aveva una bellissima espressione: *“la prigione dell'amore”*¹⁴. Profondamente toccato dalla visita a Betlemme, riconobbe: *“Sì, abbiamo sentito che (il Bambino Gesù) ama il nostro piccolo istituto, proprio per la sua piccolezza, vale a dire per la semplicità che è il segno distintivo della nostra famiglia.”*¹⁵ Dopo molti anni di superiorato entro i confini della Francia sudoccidentale, improvvisamente P. Etchecopar scoprì la dimensione universale della sua famiglia come pure del suo servizio.

12) Diario di bordo, 1° novembre 1892

13) Lettera a P. Jean-Pierre Barbé e alla comunità di Betharram, Roma, 5 marzo 1889

14) Lettera ai religiosi del Collegio San José di Buenos Aires, Sarrance, 18 dicembre 1888

15) Lettera a P. Victor Bourdenne, Betlemme, 27 dicembre 1892

È molto commovente leggere quante volte, nei suoi scritti, ritorni la richiesta che gli si scriva! *“Scrivetemi con il cuore aperto: ciò farà bene a voi e farà grande piacere a me.”*¹⁶ Per lui c'è anche la custodia del legame fraterno tra i membri della famiglia dispersa: *“Nonostante le distanze, i cuori sono sempre vicini e uniti da un ricordo frequente e affettuoso.”*¹⁷ Anche in questo caso la sua estrema sensibilità alle voci, alle persone e ai luoghi gli consente di mettere tutta la sua persona al servizio di questo ideale comune di fraternità. Non smetterà mai di mantenere, anche a rischio di lasciare “sonnecchiare” delle lettere, una corrispondenza cordiale, sempre sensibile e affettuosa verso l'altro. È davvero sorprendente leggere quanto il suo affetto entra in gioco in tutte le relazioni, anche nell'obbedienza! Avviene in lui, in questa dimensione come in tante altre, come una trasfigurazione.



16) Lettera a P. Jean-Jacques Mouthes, Bétharram, 3 gennaio 1884

17) Lettera a P. Jean Magendie, Bétharram, 18 agosto 1882



«Saremo per loro come altri fratelli...»¹

*“Pensiamo molto all’eternità...”*² e *“poiché la vita eterna è una vita d’amore, bisogna che amiamo sin da quaggiù.”*³ Per P. Etchecopar l’ideale della vita religiosa è molto forte; assume progressivamente nel mondo la misura dell’influsso di questo modello di vita santa voluto dal fondatore. *“Tutto qui mi sorride”*⁴; l’esperienza decisiva in Argentina gli mostra che tra il momento della fondazione e quello del radicamento attuale *“i collegamenti sono veri”*⁵. Un vero colpo di fulmine! Una vera conferma dell’impressione lasciata dal primo viaggio a Betlemme: *“Avevo appena preso la via per la Terra Santa, quando mi sono sentito come trasformato...”*⁶. Infine, i vari incontri con il Papa contribuiscono a forgiare in lui la coscienza di un’universalità, di una partecipazione a questa sollecitudine del Papa per tutta la Chiesa, ben oltre la culla della famiglia, di una certa routine e della preoccupazione organizzativa. Si rende conto che il vero *“travaglio”*⁷ deve necessariamente incorporare una dinamica missionaria. Infatti, nel XIX-XX secolo la vita religiosa apostolica era, in tutto, una vita monastica senza chiostro. Negli scritti di P. Etchecopar si tratta di essere santo pregando e lavorando; il mondo esterno sembra non avere alcun collegamento con questo modo di vivere. Il mondo, la vita, non hanno alcun impatto su di lui. La vita e le visite del superiore disegnano per lui i con-

1) Lettera a sua sorella Madeleine, Betharram, 22 gennaio 1879

2) Lettera a sua sorella Julie, Suor Elisabeth, Figlia della Carità, Betharram, 24 luglio 1866

3) Lettera ai suoi genitori, Betharram, attorno al 1859

4) Lettera a P. Victor Bourdenne, Buenos-Aires, 15 marzo 1892

5) Lettera ai Padri e Fratelli do America, Betlemme, 12 dicembre 1892

6) Lettera a Suor Euphrasie, Priora del Carmelo di Betlemme, Buenos Aires, 16 dicembre 1891

7) Lettera a sua sorella Julie, Suor Elisabeth, Figlia della Carità, Betharram, 30 luglio 1877



torni di una esistenza guidata da altre regole, ancora invisibili e insospettabili. Resta l'obbedienza alla vita così com'è data: *“Per giudicare e decidere sulle cose non vedo altro che il Fiat del nostro adorabile Maestro, il resto mi può anche commuovere, ma quando si fa quello che si può con le modeste risorse della nostra povertà davanti a Dio, tutto sommato, non stimo che l'obbedienza.”*⁸

Anche qui, sensibile alla fraternità e all'umiltà, fondamenti della vita interiore, si fece apostolo tra gli altri come sorgente dell'azione pastorale. Evocando la presenza del tutto eccezionale di cui godevano i Betharramiti in Terra Santa, scriveva: *“I cari francescani hanno le loro buone ragioni per non essere soddisfatti di questo strappo fatto al loro privilegio. Ma noi speriamo che Dio, parlando per bocca del suo Vicario, lungi dal far loro del male, ci aiuti ad essere per loro come altri fratelli, mentre loro stessi ci saranno santi protettori.”*⁹ Fortificato, incoraggiato dal suo primo viaggio in Oriente, P. Etchecopar avvertì una profonda tra-

8) Lettera a P. Ernest Lullier, Oloron, 1° agosto 1887

9) Lettera a sua sorella Madeleine, Betharram, 22 gennaio 1879

sformazione: “(questi favori) ora mescolati a tutta la mia vita gli hanno dato forza e l’hanno accresciuta... Sento una linfa, una fiamma che non conoscevo e che ravviva e riscalda la mia condotta, il mio lavoro... come se avessi le ali.”¹⁰ Prima ancora di essere una teoria, l’impeto missionario è un’esperienza. Quest’uomo si sentiva “cittadino”¹¹ di Betlemme oltre che dell’Argentina. Abituato ad analizzare la vita in Francia da una prospettiva politica, il fatto di condividere a lungo la vita dei fratelli altrove gli fece capire che la vita stessa è una questione religiosa. Lungi da un sentimentalismo al quale la sua natura non sfuggiva, vedeva quanto qua e là “c’è tanto male e indifferenza religiosa ma anche tanto bene.”¹² Senza mai allontanarsi dal suo spirito di fede: “Basta che sia fatta la sua volontà e venga il suo regno”¹³; “la tempesta si sta abbattendo fuori, ma dentro di te hai consolazioni ora più che mai”¹⁴. In Argentina ammirava la pedagogia che veniva attuata, lontana dalla pura ripetizione di quanto si faceva in Francia. A Betlemme, la comunità locale era alla sorgente dello spirito stesso della Congregazione: povertà, semplicità e disponibilità di Cristo¹⁵! Si delineavano, così, i profili di una diversità che, lungi dall’impoverire, sarebbero diventati il crogiolo di una energia vitale. Riconoscere che lontano dalla culla, dai primi legami, questi fratelli sono “diventati parte di me...”¹⁶.

Ovviamente non si trattava di dimenticare gli ostacoli! E padre Etchecopar, nel suo percorso di scoperta,

10) Lettera a Suor Euphrasie, Priora del Carmelo di Betlemme, Betharram, 17 luglio 1891

11) Lettera a P. Pierre Estrate, 21 dicembre 1891

12) Lettera a P. Victor Bourdenne, Buenos Aires, Collegio San José, 11 dicembre 1891

13) Lettera a Suor Euphrasie, Priora del Carmelo di Betlemme, Roma, 9 maggio 1891

14) Lettera a P. Jean Magendie, Betharram, 4 luglio 1891

15) Lettera 1231

16) Lettera a Suor Euphrasie, Priora del Carmelo di Betlemme, Betharram, 17 luglio 1891

è stato comunque segnato dal suo “mondo” e dalle sue rappresentazioni culturali. I “maomettani” (L1492) trovavano poco favore ai suoi occhi anche se, in uno sprazzo di apertura, nota: *“Oh mio Dio, se questi poveri turchi avessero la fede come la onorerebbero con la loro venerazione e con la franca manifestazione delle loro convinzioni.”*¹⁷ E nemmeno gli ortodossi che lui chiamava “eretici”, “scismatici”¹⁸. Per noi oggi, sono parole dure. Per lui invece, esprimevano la coscienza di una verità detenuta dalla sola Chiesa Cattolica. Durante lo scalo in Africa verso l’America, non scenderà in città: c’è troppo sudiciume! P. Etchecopar non è però prigioniero del suo modo di vedere. In Argentina non si lascia ingannare da ciò che osserva socialmente: *“Immaginiamo di incontrare, accanto alla moltitudine affamata di fortuna, solo grandi capitalisti, ricchi commercianti e proprietari terrieri! Questo è un errore, perché ci sono anche uomini istruiti, di solida scienza.”*¹⁹ Se vogliamo la perfezione, non la troveremo in P. Etchecopar! Se invece vogliamo scoprire come un uomo, segnato dal suo tempo, abbia accettato di lasciarsi spiazzare, disabituare, a volte destabilizzare da ciò che stava vivendo pur rimanendo fisso sull’essenziale, allora abbiamo in lui l’uomo di cui abbiamo bisogno!



17) Lettera a P. Victor Bourdenne, Betlemme, 27 dicembre 1892

18) Lettera ai religiosi del Collegio San José di Buenos Aires, Betharram, 19 febbraio 1885

19) Lettera a P. Victor Bourdenne, Buenos-Aires, 15 marzo 1892



Vivere l'autorità

“Se (i superiori) posano il capo sul cuscino della volontà di Dio...”¹

Assumendo importanti responsabilità per più di trent'anni, P. Etchecopar ha adeguatamente permesso alla famiglia betharramita di nascere alla vita della Chiesa. Visse questo evento in uno spirito di amicizia paradossalmente misto ad una grande fiducia in Dio: *“i vincoli di un'amicizia fraterna mi attirano già molto fortemente e lungo una salita tanto dolce quanto utile.”²*

Riposare sul cuscino della Volontà di Dio procura una pace con la quale pazienza e benevolenza sono la risposta alla fretta del momento (eventi politici, decisioni interne e fretta che ci impone il quotidiano): *“A favore della carità, penso che non la praticherò mai abbastanza se non nel lavoro per santificare gli altri.... Solamente suaviter in modo: ecco, umiltà e dolcezza; ma fortiter in re”*.

La corrispondenza con P. Magendie, suo Vicario Generale in Argentina, sarà intessuta di una vera amicizia: *“tu, le nostre braccia, i nostri occhi, il nostro tesoro, il nostro cuore, il nostro tenero amore...”³*, *“tu che sei un altro me stesso”⁴*.

Nella corrispondenza bisettimanale con padre Magendie, P. Etchecopar non si è mai scostato dalla sua convinzione di fondo: *“sai cosa penso di te,... in una parola, la mia stima, il mio affetto, la mia fiducia... ma questo piccolo incidente non avrà altra conseguenza che quella di offrirci reciprocamente l'opportunità di praticare le virtù cristiane.”⁵* Vici-

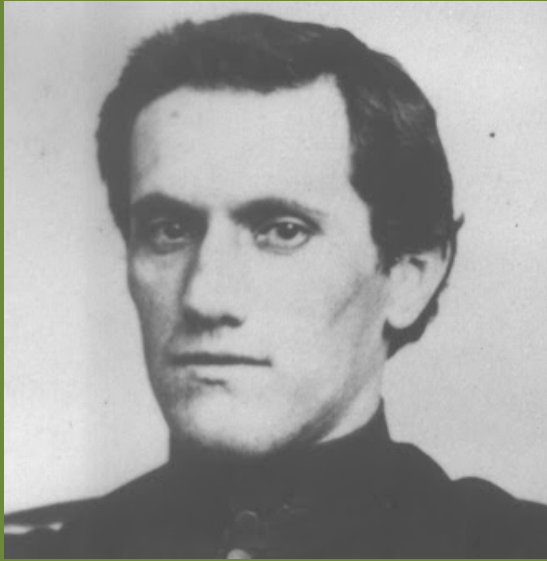
1) Lettera a P. Jean Magendie, Betharram, 4 marzo 1881

2) Lettera a P. Lazare, Bétharram, 10 ottobre 1877

3) Lettera a P. Jean Magendie, Betharram, 18 febbraio 1877

4) Lettera a P. Jean Magendie, Betharram, 17 giugno 1877

5) Lettera a P. Jean Magendie, Betharram, 3 maggio 1880



La corrispondenza bisettimanale di P. Etchecopar con P. Jean Magendie scj, suo Vicario Generale in Argentina, sarà intessuta di una vera amicizia.

no e pedagogo, condivide quanto più possibile la sua esperienza, nella fiducia reciproca: *“Certo, ti conosco,... ora abbiamo avuto la mano forzata dagli eventi (decisioni prese frettolosamente)... PER ME, provo spesso a prevenire cose su cui devo consultare e obbedire alla Regola.”*⁶

L'umorismo non è mai lontano: *“Vedo, dalla mia esperienza, che sono approvato quando rispetto le opinioni degli altri e disapprovato quando chiedo sacrifici, anche ai santi...”*⁷

La sua visione di fede nell'autorità consiste nel favorire sempre l'adagio *“Quanto è bello e dolce per i fratelli...”* Così, quando Roma approvò il voto di povertà (1875): *“... più i tralci saranno potati e saranno uniti alla vite, più produrranno buoni frutti... abbi il culto dell'obbedienza ovunque, sempre in tutto con gioia nelle piccole cose... affinché questa obbedienza ci santifichi nella verità, ci unisca nella carità, ci preservi nella speranza.”*⁸

Il suo segreto? Le virtù tessono la vita quotidiana dell'esistenza! Il riconoscimento da parte di Roma è una lotta essenziale; lungi dall'essere una vanità, è il sigillo della fraternità: *“(essendo le Regole) guide più sicure e luci più*

6) Lettera a P. Jean Magendie, Betharram, 3 aprile 1883

7) Lettera a “un Carissime fili” - Betharram, 4 mars 1878

8) Lettera ai religiosi del Collegio San José di Buenos Aires, Betharram, 3 aprile 1876

*vivide per avanzare nelle virtù del nostro stato.”*⁹

In questo senso, la vita dei religiosi così come delle comunità sono davvero un crogiolo per il discernimento: *“dateci tutti i vostri buoni motivi... (per) attingere alla loro fonte le luci di cui abbiamo bisogno in questo momento e che saranno utili per il prossimo capitolo.”*¹⁰

Questo è il vertice! Il passo dopo passo concreto diventa arte del discernimento; da uomo prudente, il superiore unisce la dinamica collettiva e la pratica della sussidiarietà: *“qui ci ha pensato il Consiglio ma, a questa distanza, è meglio deliberare con P. Magendie, il suo Consiglio e i superiori delle residenze.”*¹¹

Il Signore che manifesta la sua volontà più nei meandri della vita che nelle ispirazioni solitarie!

*“Nella pratica, c’è da sperare che qui dovremo solo ratificare ciò che è stato scelto là.”*¹²

Governare chiede di avanzare, di chiarire e di arrivare INSIEME, ciascuno al proprio posto: *“Voi dispiacereste al Consiglio di qui se, a meno di ragioni gravi, decideste cose che sono di sua competenza secondo le costituzioni.”*¹³

Pazienza e benevolenza per ripetere sempre, insistere, chiarire senza mai rompere la carità! Qui come altrove, la grazia della sua sensibilità personale sa sviluppare per il bene comune ciò che potrebbe apparire solo come debolezza. Ripetuto abbandono e rinnovata fiducia nella preghiera.

Garante e servitore di questo *“marchio distintivo”*¹⁴, lo conserverà e lo radicherà oltre la sua sola avventura individuale: *“il Capitolo ha indicato la via provvidenziale che*

9) Lettera a sue sorelle Madeleine e Suzanne, Sarrance, 17 settembre 1877

10) Lettera a P. Jean-Pierre Barbé e al Consiglio Generale, Roma, 6 marzo 1889

11) Lettera a P. Victor Saubatte, Betharram, 1° novembre 1876

12) Lettera a P. Jean-Baptiste Harbustan, Betharram, 28 ottobre 1872

13) Lettera a P. Jean Magendie, 19 gennaio 1883

14) Lettera Circolare, Betharram, 15 giugno 1888

*dobbiamo sempre considerare e seguire, la fonte della luce.”*¹⁵

Per il religioso è come se si facesse la verità delle cose; verificando ad ogni passo la bontà. Ciò richiede un grande spirito di ascolto e di attenzione verso l'altro che dovrebbe essere sempre ascoltato e permettere che si spieghi¹⁶. Altrove precisa:

*“Ascoltiamo tutte le osservazioni con umiltà e semplicità, soppesiamo tutto davanti a Dio nella preghiera, e poi ricominciamo, affidandoci solo a Dio per adempiere il nostro compito, per essere modello del gregge...”*¹⁷.

A volte è meglio rinunciare alla propria opinione: *“In generale dobbiamo porci, tu ed io”,* scriveva a padre Magendie, *“dietro al Consiglio. Quando quest'ultimo, nella stragrande maggioranza, ci sostiene, siamo molto forti. Se la pensa diversamente da noi, non siamo più responsabili; quindi eccoci tranquilli...”*¹⁸

Artigiano instancabile di pace, il superiore cercò sempre questa unione tra Amore e Verità per i suoi fratelli (Sal 132). Senza mai smettere di essere realistico:

*“Siamo tutti dei fardelli gli uni per gli altri”*¹⁹ e *“quando si ha il peso di una comunità numerosa, si preferisce evitare i problemi piuttosto che cercarli. Sempre avanti”*²⁰.



15) *idem*

16) Lettera a P. Jean Magendie, Betharram, 29 settembre 1889

17) Lettera a P. Jean Magendie, Betharram, 18 aprile 1885

18) Lettera a P. Jean Magendie, Betharram, 21 maggio 1889

19) Lettera a P. Jean Magendie, non datata (verosimilmente febbraio-marzo 1887)

20) Lettera a sua sorella Julie, Suor Elisabeth, Figlia della Carità, Betharram, 20 maggio 1878



Padre Etchecopar e la salute

PER UNA VOLTA LE NOTIZIE DELLA SUA SALUTE SONO SOLO UNA POSTILLA...

...Una battuta umoristica, per evocare la salute di P. Etchecopar – non solo la sua ma anche quella degli altri – che compare in tutte le lettere! Dovremmo forse temere di vedere in essa una fragilità compiacente? Lungi dall’essere per lui un’ossessione, la salute è il “luogo” dove l’uomo risponde al suo Creatore. Questo è ciò che lo ha aiutato a orientare e a fecondare la sua vita: *“Man mano che avanziamo nella vita, o meglio nella morte, vediamo che tutto il resto [...] conta molto poco, purché Gesù e Maria siano glorificati.”*² La sua visione della vita? Un religioso in fin di vita l’esprime bene: *“Senza dubbio, non è naturale che il pensiero della morte faccia piacere, soprattutto quando ci si ritrova a mani vuote, ma [...] mi dico che presto dovremo morire lo stesso, e che tra dieci o vent’anni difficilmente sarò più pronto di oggi... [...] Dite a tutti questi cari confratelli, Sacerdoti e Fratelli, che non li dimentico [...] e che li amo tutti con tutto il cuore. [...] Continuino a pregare per me. Cercherò di soffrire meglio e così restituire loro, attraverso la sofferenza, ciò che faranno per me.”*³ E il superiore esclama: *“O morte preziosa! O morte benedetta! Possa la nostra morte somigliare a questa morte!”*⁴ Descrizione di una morte soprannaturale! *“Questo desiderio della morte non è forse una delle più consolanti promesse di predestinazione?... Sì, purché si unisca a una vera e sincera umiltà.”*⁵ La nostra coscienza occidentale, che ha tenuto

1) Cfr Lettera alla sorella Julie, 25 dicembre 1886

2) Lettera alla sorella Madeleine, Betharram, 1° agosto 1878

3) Estratto dalla lettera di P. Basilide Bourdenne, sul punto di morte, a P. Etchecopar che, a sua volta, ha riportato nella sua circolare del 27 giugno 1883 per annunciarne il decesso.

4) Lettera circolare del 27 giugno 1883, Betharram

5) Lettera circolare del 16 gennaio 1887, Betharram



la morte lontana dalla vita, si trova destabilizzata. Perché questa non dovrebbe essere un'opportunità per ripensare il nostro rapporto con la morte e quindi una conversione? Il contesto sociale e umano di Padre Etchecopar è precario: una società industriale con la sua quota di miseria sociale; campagne ancora affidate ai capricci della natura e alle devastanti epidemie. Con inverni a -11° , Betharram è una vera tomba; tifo e influenza uccidono diffusamente (una volta si sono verificate quindici morti tra le Figlie della Croce e 7...8... tra gli studenti del Collegio)! *“Povere creature fragili”* ⁶ esclama!

Naturalmente, rimane particolarmente sensibile a questi *“nulla... che chiunque altro ignorerebbe”* ⁷. La risposta della fede è SEMPRE la stessa: *“Il Signore ci sta visitando quest'inverno attraverso la malattia: sia fatta la Sua Volontà!”* ⁸ e a P. Bourdenne, morente, condivide la sua profonda convinzione: *“Che cos'è questo male così ostinato?... Ah, ho capito! Il Signore che ti ama teneramente vuole portarti alla perfetta unione della sua Croce, distaccarti da tutto il creato e abituarti a gettarti*

6) Lettera a P. Magendie, Betharram 18 novembre 1883

7) Lettera alla sorella Madeleine, Betharram 23 febbraio 1882

8) Lettera a P. Jean Magendie, Betharram, 18/12/1883. P. Etchecopar racconta che, in questo mese di dicembre, a Betharram più di cinque religiosi sono allettati o sofferenti

a peso morto nelle mani della sua [...] saggezza, della sua potenza e del suo amore”⁹. Bevuto questo calice, le forze torneranno per lavorare solo per la gloria di Dio. Non dimentichiamo che, malato di polmoni, P. Etchecopar rimarrà sempre in balia di una crisi: *“L’Avanti sempre [...] trasforma le nostre debolezze in forza creativa”*¹⁰. Un evento permetterà di andare oltre questo limite della sua natura e di lasciar trasparire nel suo corpo ciò che il cuore cerca instancabilmente: la sua prima visita fuori dall’Europa. Non ci aveva mai pensato. Tuttavia, dopo la riuscita del suo viaggio in Terra Santa, diventava naturale attraversare l’oceano per andare in Argentina. *“Io, che a malapena potevo lasciare la mia stanza [...], e non senza apprensione per la salute del mio fragile e delicato fisico, appena ho preso la strada per la Terra Santa, sono stato trasformato”*¹¹. Le sue paure sono svanite per fare spazio allo slancio al servizio della sua missione.

Con la morte dei primi compagni del fondatore, si rafforza in lui la consapevolezza di un vivere insieme, grazie a tutti coloro che hanno fatto la scelta della vita religiosa betharramita. A queste parole, *“amava tanto colui da cui fu tanto amato”*¹² si aggiungono queste altre: *“Non so, ma questa vita e questa morte danno alla mia anima un profumo che l’incanta...”*¹³

Essere presente accanto a fratelli morenti testimonia l’ideale comune di ogni vita: *“Il suo cuore era traboccante! Non sapeva amare senza darsi generosamente...”*¹⁴. Ma, qui, ancora conclude: *“Infine, sia che la vita sia lunga o breve, che non possa essere nient’altro che un atto d’amore verso Colui che deve essere in Cielo l’oggetto dell’amore eterno”*¹⁵. Se l’uomo parla così: *“La*

9) Lettera a P. Basilide Bourdenne, [Inverno 1882-1883]

10) Lettera a P. Augustin Abadie, Betharram 8 settembre 1885

11) Lettera a Suor Euphrasie, Priora del Carmelo di Betlemme, Buenos Aires 16 dicembre 1891

12) Lettera circolare 27 giugno 1883 in occasione della morte di P. Bourdenne

13) Lettera ai Padri e ai Fratelli d’America, Betharram 4 settembre 1882

14) Lettera circolare, 27 giugno 1883

15) Lettera a suo fratello Maxime, Betharram 17 marzo 1873

nostra natura ha un tale orrore del dolore e della morte”¹⁶, il credente gli risponde: “La morte non può farci niente! Può separare i corpi, non le anime!”¹⁷

La constatazione non è soltanto spirituale. Il superiore è attento anche alla salute degli operai della messe del Signore. Già per sé: *“È triste vivere solo di eccezioni per aver ceduto a un indiscreto ardore giovanile...”¹⁸*. Le opere possono solo contare su cagionevoli condizioni fisiche: *“quanti invalidi! Quanti polmoni indeboliti e malconci”¹⁹; “enormi lacune ovunque, vite che si logorano e si consumano prima del tempo...”²⁰*. Il problema è reale. Da qui l’incoraggiamento al necessario riposo e il ripetuto appello a tutti ad essere prudenti e saggi: *“Ci sono leggi di conservazione che non possono essere violate impunemente; l’autore della natura li ha stabiliti... sta a noi osservarli... PER lavorare al suo servizio”²¹*. Il suo sguardo non cessa mai di fissare il mistero: *“(Dio) risparmia la nostra debolezza e tuttavia ci permette, attraverso questi nulla, di sentire che non siamo nulla e di unire l’impotenza e le debolezze della nostra triste natura [a Cristo]”²²*. Solo una cosa merita attenzione, un solo orizzonte da guardare: *“La gioia perfetta dei beni eterni. Beati pauperes spiritus”* nello stesso slancio uno stesso desiderio di unione con il Maestro del suo cuore: *“(Il Signore) vuole condividere con noi la sua povertà, le sue incessanti fatiche. Questa è la porzione del calice riservata ai suoi migliori amici”²³*.



16) Lettera a suo fratello Maxime, Betharram 1° luglio 1872

17) Lettera a suo fratello Maxime, Saint-Palais 12 ottobre 1872

18) Lettera a P. Jean Bergez, Betharram 24 agosto 1879. P. Etchecopar si riferisce qui al fatto di non essersi preso cura della sua salute quando era giovane, di aver abusato troppo della sua salute... e di pagarne ora il prezzo

19) Lettera a P. Magendie, Betharram 4 settembre 1879

20) Lettera a P. Magendie, [senza data]

21) Lettera a P. Bergez, Betharram 16 luglio 1881

22) Lettera alla sorella Julie e Suor Elisabeth, Figlia della Carità, Betharram 4 gennaio 1882

23) Lettera a P. Jean Magendie, Betharram 4 settembre 1883



« La profezia del futuro... »¹

AD ALCUNI È STATO DATO IN DONO DI GUARDARE LA VETTA, AD ALTRI LA STRADA PER ARRIVARCI! TALE ERA IL DONO DI P. ETCHECOPAR.

Non che non fosse a conoscenza dell'obiettivo, anzi!

Per quanto il fondatore parlasse poco della politica del suo tempo (il Secondo Impero francese), P. Etchecopar allude invece spesso alle incognite della Francia, diventata repubblicana anti-cattolica dal 1873 al 1875. Il superiore è un monarchico convinto. Non lo nasconde. Ma quando un quotidiano locale, "Le Mémorial des Pyrénées", criticherà la richiesta di adesione alla Repubblica nel 1892², scrisse: *"Il Papa ha appena parlato ed ha manifestato la sua volontà... il giornale sfoggia una bandiera contraria alla nostra; predica una dottrina che ferisce in noi convinzioni ben più care della vita. Permettimi... di non concordare con te su questo punto..."*³. Ha ricevuto dal Fondatore questa garanzia del legame indissolubile con il Papa. E questo non era dire e credere poco quando si sa che tutto era preparato in segreto in previsione di una espulsione che già preoccupava. *"Possiamo essere espulsi in qualsiasi momento, quindi abbiamo assegnato a ciascuno una collocazione provvisoria..."*⁴. Ai responsabili argentini assicurò: *"Grazie per aver tenuto le*

1) Cf. Lettera ai Padri e Fratelli d'America, Betlemme, 12 dicembre 1892

2) Il 16 febbraio 1892, papa Leone XIII pubblicava, prima in francese, contrariamente all'uso abituale del latino, l'enciclica In mezzo alle sollecitudini (Inter Sollicitudines), nella quale chiamava i vescovi, il clero e i cattolici di Francia, allora in maggioranza realisti, ad accettare le istituzioni repubblicane, al fine di combattere meglio le leggi anticlericali.

3) A M. de Juantho, Bétharram, 9 luglio 1892

4) Ai religiosi del collegio San José di Buenos Aires, Bétharram, 5 novembre 1880

braccia e i vostri cuori aperti, pronti ad accoglierci”⁵. Il “*vulcano della rivoluzione*”⁶ è tanto più minaccioso in quanto il gruppo politico cattolico è diviso: “*L’unione cattolica si sta organizzando... siamo così divisi prima sui principi ma soprattutto sul modo di condurre la battaglia.*”⁷ Di fronte alla minaccia che tutto ciò implica per l’esistenza stessa della famiglia religiosa, P. Etchecopar non sarà mai uno spettatore del mondo! Per ciò che concerne la Francia, non si distoglierà mai dal suo attaccamento al fatto di essere ausiliari del Vescovo. Lo vedrà addirittura come un ultimo baluardo contro coloro che giurano solo per l’espulsione del clero non diocesano: “*Come ci è noto che dipendiamo dal Vescovo, che siamo ospiti e custodi delle sue case, non saremo disturbati, almeno credo. Ci lasceranno continuare i nostri lavori sotto la responsabilità episcopale.*”⁸

La lenta esecuzione del processo di canonizzazione del fondatore, come la necessità di tornare esplicitamente alla sua dottrina a seguito della morte dei primi compagni, spinge il superiore ad animare sempre di più tutti i membri del piccolo istituto. Sempre con la stessa prudente preoccupazione: “*Non leghiamo le mani del Signore con le nostre colpe. Rimaniamo uomini di preghiera e osservanti della regola, l’innocenza e la preghiera sono potenti e (secondo il fondatore)... gettiamoci a capofitto nel seno del Padre così buono...*”⁹. Sebbene la prova sia forte e fonte di grande incertezza, il superiore non si sottrae a una profonda fiducia in Dio; la vede addirittura come un’opportunità provvidenziale: “*(La situazione) purificherà la Chiesa offrendoci l’opportunità di mostrare cosa sono la carità e la pazienza degli amici di Dio... ma il calice fa sempre*

5) A P. Jean Magendie, Bétharram, 18 giugno 1880

6) A sua sorella Madeleine, Bétharram, 9 novembre 1883

7) A P. Jean Magendie, Bétharram, 3 settembre 1891

8) A sua sorella Madeleine, Bétharram, 1° luglio 1880

9) Ai religiosi del collegio San José di Buenos Aires, Bétharram, 19 luglio 1880

paura.”¹⁰ L’idea giusta agli occhi del religioso è quella di restare saldo nella vocazione: *“Oh, raddoppiamo lo zelo davanti agli sforzi dei figli del secolo! Arrossiamo di vergogna quando li vediamo rischiare la vita... protendiamoci... con la profonda convinzione che soffriamo così poco in confronto alla gloria...”*¹¹ Mentre tutto sembra avverso, rimane assolutamente fermo: *“In mezzo alle angosce dell’ora presente, la pace più perfetta custodisce i vostri cuori... nulla contribuisce alla sicurezza della nave... quanto la calma e l’armonia della manovra e l’osservanza dell’ordine nell’unità e la prontezza nell’obbedienza. Nient’altro attira di più l’aiuto dall’Alto quanto la carità e l’unione delle menti e dei cuori.”*¹² Non senza uno spirito tattico, egli ritiene addirittura che questo atteggiamento rispettoso e soprattutto il lavoro dei religiosi potrebbe essere a loro vantaggio presso le autorità sempre interessate a vantarsene: *“...per mantenere e sviluppare sentimenti religiosi e patriottici dei nostri concittadini baschi e bearnesi così numerosi in Argentina.”*¹³

Soprattutto la fedeltà e l’entusiasmo dei giovani germogli lo motivano e gli danno una gioia che apre alla fiducia. Da parte sua, vede l’inaugurazione di *“una nuova era di luce e di fervore”*¹⁴ anche se la sua diagnosi è negativa sia sulla situazione esterna che sulle risorse umane e materiali: *“Camminiamo giorno per giorno, senza troppo sapere come resistere e mentre vediamo anni in cui non riusciamo a sbarcare il lunario.”*¹⁵ Questo non è l’ultimo dei paradossi della situazione! Mentre la legge militare del 1880 estendeva a tutti l’obbligo del servizio militare, prima Betlemme e poi la Spagna venivano viste come possibili rifugi perché i giovani potessero evitarlo. Per

10) A sua sorella Madeleine, Bétharram, 9 novembre 1883

11) A P. Jean Magendie, Bétharram, 19 febbraio 1883

12) Circolare, giugno 1880

13) Al Ministro degli Affari Esteri [Ottobre 1881]

14) Circolare, Bétharram, 15 giugno 1888

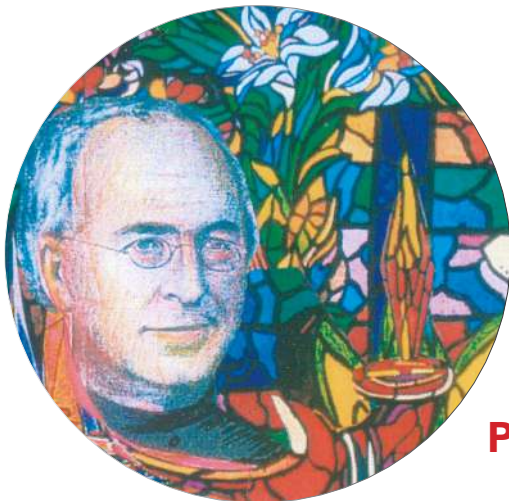
15) Al Vicario Generale della Diocesi di Bayonne, Bétharram 7 maggio 1889

lui, lo ripete con insistenza, la soluzione è la santità della vita. Risposta inaspettata da parte di un responsabile, realismo umano inaspettato: *“Inoltre, lo sguardo [dei responsabili politici] non può penetrare meglio di noi le oscurità di una situazione in cui gli autori stessi non sanno ciò che fanno né dove vanno...”*¹⁶ La concordia e la pace tra Francia, Terra Santa e quella che lui chiama *“la colonia”* (l'Argentina), è ai suoi occhi l'unica risposta possibile. L'unione e la comunanza di vedute e di vita soprattutto tra i religiosi così lontani gli uni dagli altri potrebbe addirittura diventare un vero segno di contraddizione nei confronti di ciò che questo mondo politico impone all'estero. Ogni passo compiuto nella pace e nella gioia di una vita comune è per lui un indice di questo futuro che si sta delineando senza che lui possa intravederlo. Tra preoccupazioni e gioie, si consolida il percorso della vita religiosa betharramita. Certamente, non è un evento grandioso! Si potrebbe piuttosto parlare del passo dopo passo di una santa vocazione! Camminando s'apre il cammino...

● ● ●

16) Ai religiosi del collegio San José di Buenos Aires, Bétharram, 17 maggio 1880





« **Preghiera per
ottenere una grazia me-
diante l'intercessione di
Padre Augusto Etchecopar**

*Oh, Spirito Santo,
Spirito d'amore e di santità*

*tu hai messo nel cuore di P. Augusto Etchécopar
il desiderio di imitare i sentimenti del Cuore di Cristo
al seguito di San Michele Garicoïts,
fondatore della Congregazione del
Sacro Cuore di Gesù di Betharram.*

*Nella sua missione di religioso sacerdote,
la tua forza gli ha fatto scoprire le ricchezze
di cui il Padre l'aveva colmato
per servire la Chiesa e i suoi fratelli.*

*Dona a tutti coloro che invocheranno la sua intercessione
di trovare in lui umiltà, perseveranza, fedeltà,
ma soprattutto la gioia di un'incrollabile
fiducia nell'Amore del Cuore di Dio e
la protezione della Beata Vergine.*

Amen.

